ricche famiglie Della Valle e Santa Croce. Fin dall'autunno del 1480 tutta la città n'era andata sossopra, essendo i Della Valle sostenuti dai Colonna, i Santa Croce dagli Orsini. Solo a grande stento riuscì al pontefice di ristabilire la quiete nell'aprile del 1481. Fu nominata una congregazione di tre cardinali per sorvegliare il mantenimento della pace e per appianare le contese che fossero per sorgere.¹

Alla conservazione della pace contribuì in seguito il fatto, che i più distinti baroni romani passarono con l'assenso del papa ai servigi di Ferrante e si tennero abbastanza occupati nelle guerre presso Otranto. Ma dopo la riconquista di quella città, ecco scoppiare con rinnovata violenza le discordie, che fomentate dal re di Napoli presero sempre maggiore estensione.

L'ostilità tra Roma e Napoli nella primavera del 1482 fece sì che il papa richiamasse ai suoi servigi i baroni che dalla guerra turca in poi erano stati al soldo di re Ferrante. Gli Orsini alla cui testa stava Virginio, amicissimo di Girolamo Riario, obbedirono; similmente anche i Conti e Stefano Colonna di Palestrina con i suoi figli Giordano e Giovanni passarono ai servigi del papa. I Savelli invece e i Colonna di Paliano-Genazzano aderirono al re di Napoli. In ciò influì decisamente non solo l'inimicizia contro gli Orsini, fomentata a bella posta da Ferrante, ma anche il brusco procedere di Girolamo Riario. Con la mitezza e le buone maniere il papa cercò di rimediare a quanto il nepote aveva rovinato. Alcuni accorti cardinali, fra i quali Giuliano della Rovere e Stefano Nardini, si adoperarono anche all'ultimo momento per guadagnare i Colonna offesi, ma tutto fu vano.²

Sui primi di aprile avvenne in Roma un altro incidente, che peggiorò di molto la situazione. Nella notte del 3 aprile i Santa Croce, aiutati dalle guardie palatine date loro da Girolamo, diedero l'assalto all'abitazione dei Della Valle. Sfortuna volle che in quella mischia trovasse la morte Girolamo Colonna, un fratello illegittimo del cardinale di S. Maria in Aquiro e di Prospero di Paliano.³ Il papa bandì allora i Santa Croce e ne fece atterrare i palazzi; ma d'ora innanzi l'exasperazione dei Colonna non conobbe confine.

In questo critico momento, parecchie settimane prima che i Veneziani alleati di Sisto IV dichiarassero la guerra, il re di Napoli

¹ IACOB. VOLATERRANUS 126. L'origine delle ostilità tra i Della Valle e S. Croce vien narrata distesamente da SIGISMONDO DE' CONTI I, 134 s.

² SIGISMONDO DE' CONTI I, 132 s. SCHMARSOW 191, il quale molto giustamente osserva, « che è uno svisare i fatti quello di BROSCHE (*Julius II.* 23), il quale opina che Giuliano della Rovere siasi reso colpevole d'infedeltà contro il papa ». Le congetture suggerite al BROSCHE dalla passione sono molto disgraziate; cfr. sopra p. 521, n. 3.

³ BALAN 227 n. 4; cfr. PRIEBATSCH III, 183 s.